

Stati Uniti. A Starbucks arriva la parità salariale, ora buste paga senza differenze

Una buona notizia per le lavoratrici e i dipendenti di tutte le razze di Starbucks Usa: è stata raggiunta la parità salariale. Un traguardo importante quello annunciato dalla società del caffè di Seattle, precisando che ora spera di fare lo stesso a livello globale. "Abbiamo lavorato duramente un paio d'anni per assicurarci di poter arrivare a questo risultato", ha spiegato alla Cnn il Ceo di Starbucks, Kevin Johnson. Mentre Lucy Helm, vicepresidente esecutivo e chief partner officer dell'azien-

da, ha precisato che "il divario retributivo di genere è reale e Starbucks si impegna non solo a parlarne, ma ad affrontarlo". Molto più di un segno dal momento che anche altre aziende stanno seguendo l'esempio della catena del caffè: dopo aver rivelato piccole differenze nella retribuzione dei dipendenti all'inizio dell'anno, Citigroup ha annunciato aumenti per parificare gli stipendi tra uomini, donne e membri delle minoranze. E Whole Foods ha attuato politiche di trasparenza salariale

per eliminare la segretezza che circonda la questione. Una questione globale quella delle differenze di salario tra uomo e donna su cui ha posto attenzione anche l'Onu. Nel Rapporto pubblicato a fine gennaio di quest'anno dedicato al Gender pay gap è emerso che per ogni dollaro guadagnato da un uomo, una donna prende in media 77 centesimi. Un'ingiustizia che le Nazioni Unite non hanno mancato di definire "il più grande furto della storia".

S.B.

Ad un mese circa dalle elezioni del 4 marzo, seguiamo con interesse l'attuale fase di consultazioni politiche finalizzata alla formazione di un nuovo Governo in grado di prendere in mano le redini del Paese senza vanificare gli sforzi fatti finora che, seppur timidamente, hanno prodotto segnali di ripresa della crescita. Intanto, come Coordinamento nazionale donne, registriamo un risultato storico nella partita per la nomina della seconda e terza carica dello Stato che ha visto l'investitura a Presidente del Senato di Maria Elisabetta Alberti Casellati, a cui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro. Un importante traguardo per il genere meno rappresentato. La prima volta nella storia della Repubblica di un Presidente del Senato donna. Era dal lontano 20 giugno 1979 che ciò non accadeva, quando venne eletta Nilde Iotti nel ruolo di Presidente della Camera dei Deputati. Ora occorre, però, dare un Governo al Paese perché le cose da fare sono tante, non solo dal punto di vista economico ma anche da quello più strettamente sociale. Non è un caso, ad esempio, che le azioni di contrasto alla violenza di genere, largamente condivise a livello progettuale e al centro del nuovo "Piano strategico nazionale contro la violenza degli uomini sulle donne", sono sostanzialmente ferme, mentre il numero delle vittime di femminicidio, nelle ultime settimane, è continuato a crescere al ritmo di una ogni 24 ore. Piano al cui interno, grazie anche all'impegno del Coordinamento, hanno trovato finalmente cittadinanza interventi specifici di contrasto alla violenza nei luoghi di lavoro, fenomeno datato, recentemente alla ribalta delle cronache, ma ancora in gran parte nascosto. Lo Stato italiano, tra l'altro, che ha ratificato la Convenzione di Istanbul, ha l'obbligo di rendere operative tutte le azioni lì previste. Ecco perché Cgil Cisl e Uil, in-

Un nuovo Governo per far ripartire il Paese

sieme ad alcune Associazioni e Centri antiviolenza, hanno richiesto espressamente in un recentissimo comunicato di rendere il Piano immediatamente operativo. Il Piano nazionale, lo ricordiamo, è il frutto di un lungo confronto tra società civile, associazioni, sindacati, ministeri e istituzioni, e porta con sé la novità di essere un inter-

vento ampio e strutturale sul tema della violenza di genere. Come Cisl, dal canto nostro, stiamo proseguendo, a circa due anni di distanza, a dare attuazione in ogni territorio all'Intesa unitaria con Confindustria quale recepimento dell'Accordo Quadro del dialogo sociale europeo sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro, cercando di dare ri-

sposte alla complessità di un fenomeno che lo rende quasi impenetrabile e di non facile soluzione: sono un milione e 400 mila le donne - afferma l'Istat - che in Italia hanno subito una qualche forma di molestia sul lavoro, ma l'80% di esse non denuncia e non ne parla con nessuno. Ciò per paura di perdere

il lavoro, di dover affrontare il giudizio pubblico e spesso anche perché non sanno a chi rivolgersi in maniera concreta e discreta. Noi stiamo cercando di operare proprio in questa direzione mettendo a disposizione, attraverso la Campagna nazionale "Together - Be happy at work", le nostre strutture e i nostri operatori

per intercettare, dentro e fuori i posti di lavoro, il disagio di lavoratori e lavoratrici e organizzare insieme ai datori di lavoro interventi ad hoc al fine di creare in ogni posto di lavoro un clima ed un ambiente dove la sicurezza e il benessere non rappresentino solo la tutela della dignità delle vittime ma condizioni di lavoro sane e valide per tutti.

Con l'auspicio, dunque, che le prossime festività possano rasserenare gli animi e consentire alla politica di dar vita ad un nuovo Esecutivo per riprendere a lavorare a pieno regime, Auguriamo a tutte le nostre lettrici e a tutti i nostri lettori una Buona Pasqua.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



20 giugno 1979: Nilde Iotti è la prima donna a essere eletta Presidente della Camera dei Deputati - 24 marzo 2018: Maria Elisabetta Alberti Casellati è la prima donna ad essere eletta Presidente del Senato. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi